



## CLUB ALPINO ITALIANO

### Sezione di Cernusco s/N

Piazza Matteotti, 8  
1946 Anno di Fondazione



## Domenica 16 Febbraio 2025

Sentiero Portatrici di Ardesia  
Appennino Ligure – Val Garaveglia  
Lavagna (GE)

Organizzazione: Beppe Zucchetti (A.E.) Andrea Marinelli (ASE)

**Partenza:** ore 6.15 via Buonarroti (piazza mercato)

**Trasporto:** in autobus (al raggiungimento dei 40 posti)

**Equipaggiamento:** abbigliamento da media montagna, scarponi, giacca antivento  
Pranzo al sacco, acqua

Difficoltà *	durata (a+r)	dislivello	quota partenza	quota max	distanza
E	5 h	610 m	12 m	710 m	14 km circa

### Quota di partecipazione

soci	Soci under 18	non soci **	non soci under 18 **
€ 30	€ 18	€ 48	€ 35

Per le iscrizioni compilare il modulo al seguente link:

[Modulo iscrizione "Sentiero Portatrici di Ardesia"](#)

Termine iscrizioni: Martedì antecedente l'escursione oppure ad esaurimento dei posti disponibili. Oltre tale termine, eventuali successive disdette non vengono accettate ed è pertanto obbligatorio pagare comunque la quota di partecipazione. La quota può essere versata rivolgendosi in sede negli orari d'apertura (tel. 029243822) oppure con bonifico bancario intestato a: Club Alpino Italiano - sez. Cernusco sul Naviglio, IBAN: IT69A0845332880000000002198 indicando la causale ed inviandone copia via mail a: [escursioni.caicernuscosn@gmail.com](mailto:escursioni.caicernuscosn@gmail.com)

**\*\* La quota di iscrizione dei NON soci è comprensiva della polizza infortuni "Combinazione A":**

assicura i NONSOCI nell'attività sociale per infortuni (morte, invalidità permanente) e rimborsa le spese di cura

**-Soccorso alpino:** prevede il rimborso di tutte le spese sostenute nell'opera di ricerca, salvataggio e/o recupero, sia tentata che compiuta

L'itinerario o il programma dell'escursione potrebbero essere modificati per motivi di sicurezza o per avverse condizioni meteorologiche.

In considerazione dei rischi e dei pericoli relativi all'attività escursionistica e alla frequentazione della montagna, il partecipante solleva il C.A.I., la sez. di Cernusco sul Naviglio, gli organizzatori e gli accompagnatori da ogni qualsivoglia responsabilità per incidenti e/o infortuni sofferti e/o causati durante l'escursione

**\* Difficoltà:** T=turistico E=escursionistico E.E.=escursionisti esperti  
E.E.A.=escursionisti esperti con attrezzatura

## **DESCRIZIONE PERCORSO**

### ***SENTIERO DELLE PORTATRICI DI ARDESIA***

Il percorso inizia al duomo di Santo Stefano, dietro il quale ci sono alcune foto d'epoca e un piccolo monumento dedicati alle donne che trasportavano le lastre d'ardesia sulla testa e senza scarpe dalle cave sui monti al mare, le *camalle*.

Il percorso che sale è segnato con frecce rosse ed è in buonaparte lastricato con ardesia. Il sentiero che scende a Lavagna, denominato sentiero dell'ardesia, è segnato con un cerchio rosso all'interno di un quadrato bianco, è lastricato ed ha due muretti ai lati, sono presenti lungo il cammino numerose casette in pietra utilizzate dai cavatori.



Un sentiero ricco di storia, un viaggio nel tempo e nelle fatiche passate di questa terra.

Quello di oggi è un giro ad anello che, partendo dal centro storico di Lavagna, sale fino al monte San Giacomo e percorre per buona parte leantiche vie delle portatrici di ardesie.

Attraversa il crinale che si affaccia sul mare del golfo del Tigullio fino al M.Rocchette, per poi ritornare in centro passando da Santa Giulia, quasimemper camminando su crêuze e scalinate di ardesia.

L'ardesia, chiamato anche l'oro nero, per generazioni ha rappresentato l'unica possibilità di lavoro retribuito: ma, come spesso accade, ad arricchiscono solo le famiglie proprietarie delle cave, mentre ai lavoratori toccava il lavoro duro di estrazione e di trasporto, pagato il minimo indispensabile.

Dopo l'estrazione l'ardesia doveva essere trasportata a valle. Questo compito era affidato alle donne, dette "lavagnine", che compivano in estate anche tre o quattro viaggi giornalieri di andata e ritorno dalle cave vicino ai crinali, fino ai magazzini situati nel fondo valle o sulla costa, superando ogni volta un dislivello di circa cinquecento metri.

Le portatrici tenevano le lastre di circa 60 centimetri di lato, in equilibrio sulla testa e interponendo un cercine tra il capo e il carico per aumentarne la stabilità; il peso delle lastre raggiungeva e spesso superava i 50 kg.

Se le lastre erano di dimensioni maggiori, venivano portate da due o quattro donne che si muovevano in fila per due o in gruppi di quattro, distribuendo così su più persone il peso del carico; questo sistema richiedeva tuttavia grande abilità e un perfetto coordinamento dei passi e dei movimenti, specialmente nei punti più impervi e scoscesi del sentiero.



Portare il peso sul capo costringeva le donne ad un incedere eretto, ma impediva loro di osservare la scabrosità del terreno: per questo motivo le portatrici spesso procedevano scalze per avere una maggiore sensibilità eaderenza con il suolo e forse anche per non consumare le scarpe....

Le pose:lungo il percorso si trovavano, e sono ancor oggi visibili, delle piccole aree di sosta, spesso in prossimità di qualche ruscello o sorgente, dove le donne si fermavano per riposare e per ristorarsi con l'acqua.

In questi punti si notano ancora le "pose", muretti realizzati ad altezza opportuna, sulle quali potevano essere depositate con facilità lastre, permettendo così alle portatrici un momento di riposo.

Durante il percorso di risalita, le donne spesso filavano la lana o portavano cesti contenenti il pasto per gli uomini impegnati nelle cave; mentre nella discesa, per mantenere meglio il ritmo dell'andatura o forse per tentare di alleggerire la fatica, intonavano canti che si diffondevano nella vallata, proprio come facevano le mondine nelle risaie il canto diventava così un momento liberatorio e un modo per distrarsi dal duro lavoro.



le

